



Rohar - Marius Lion 21.06.2014. Fare solo ciò che è più facile.

Probabilmente molti nella terza dimensione, cercando l'Amore, hanno solo trovato delusioni.

Spesso, la terza densità risulta costellata da un tipo di emozione totalizzante. La gente vuole solo possedere, legare inesorabilmente gli altri a se stessi, e, a volte, o quasi sempre, la cosa sembra addirittura andare bene a tutti.

Molti sembrano infatti contenti di queste forme di ossessioni che tendono all'incatenamento dell'amato. E alla gelosia furente anche, che non lascia quasi respirare.

Non è una dramma, perché è parte integrante di questo mondo.

Così, molti, nella ricerca d'Amore, nella necessità di lasciare esplodere quella parte in ognuno che cerca solo l'espansione, alla continua ricerca dell'amato, si rivolgono invece a Dio.

Dio è più semplice d'amare. Perché è semplicemente e solo ciò che noi vogliamo che sia. È infatti, la nostra fantasia, la nostra visione, la nostra idea, o ideale. La nostra proiezione di ciò che è bello, o meglio.

Che sia Dio, o un Maestro, o un ideale, presto però, dovremo fare i conti con la realtà. E la realtà è la fusione di ciò che è quell'idea e ciò che è più "reale".

Ovviamente, più "reale", nel nostro argomentare senza sosta, è solo ciò che appare più "maturo", nel senso di più attinente al nostro grado evolutivo, al gradino nel quale per qualche attimo sostiamo, lungo il percorso della manifestazione.

Una volta compiuta la magia però, la magia di unire la nostra idea, e le nuove idee che prepotentemente si affacciano dalle nuove realtà che facciamo nostre, tutto ridiventa semplice.

E, amare Dio, è una cosa di queste "semplici".

Amare Dio però, come si diceva, non è perfetto.

Pur sembrando "naturale", non lo è, all'attuale stato delle cose.

Stiamo scoprendo, pian piano, che siamo noi stessi Dio. Poi scopriremo che siamo parte di Dio. Poi di nuovo che siamo Dio nella sua interezza. Poi, ancora, che siamo uno dei miliardi di Dio sparsi negli infiniti Universi. Fino a che, alla fine, non ci sarà spazio per nulla. Perché ritorneremo a ciò che era prima di Dio.

E il ciclo potrà ricominciare, uguale o diverso.

E allora, forse è perfetto semplicemente amare. Amare inteso come essere, genuinamente. Essere ciò che si è. Ciò che si è in ogni momento. E ciò che abbiamo, in ogni momento. Che sia Dio, che sia Luce, che sia Amore, che sia realtà o fantasia.

Noi disquisiamo, all'interno delle nostre "scatole", delle nostre quattro, o poco più, mura, per capire le cose, per comprendere la realtà, per vivere pienamente senza avere più paura, perché è ciò che ci uccide di più.

E, nel frattempo, ci perdiamo le cose. I pesci che nuotano, anche loro nelle loro piccole scatole, e questo ci stringe un po' il Cuore. I gatti, che giocano anch'essi nelle loro piccole scatole. Gli umani, che esprimono i loro drammi, nelle loro piccole scatole.

Realtà che a volte ci piacciono, e altre che ci mettono paura, riempiendoci di tristezza, desolazione e rassegnazione.

Mentre il Dio che cerchiamo è semplicemente ciò che osserva. Con interesse. E senza paura.

E senza bisogno di alcun tipo di Amore. Oltre all'Essere.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar - Marius Lion



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar